

## Chiesa | diocesi | speciale catechesi

**Come può essere generativa la Chiesa all'inizio del terzo millennio?**



Comprendersi come “comunità”, e non come aggregato di persone che frequentano gli stessi luoghi e attività, è il primo passo. Dando vita a relazioni di vicinanza ed estese

# Comunità generative: è la sfida

**don Livio Tonello**  
DOCENTE DI TEOLOGIA  
PASTORALE - FACOLTÀ  
TEOLOGICA DEL TRIVENETO  
E ISSR DI PADOVA

Il tema della generatività sta diventando un facile slogan, più come auspicio che reale possibilità di rinnovamento. La questione tuttavia è di sempre, in quanto non esiste una comunità cristiana data una volta per tutte ma quella generata in un dato contesto culturale. Anche la sua missione, quindi, si configurerà con determinate caratteristiche. Oggi siamo nel guado, nella transizione da un certo tipo di cristianesimo (*societas christiana*) a un altro. Come può essere generativa la Chiesa all'inizio del terzo millennio? Anzitutto comprendendosi come “comunità” e non come aggregato di persone che frequentano gli stessi luoghi o partecipano alle medesime attività. Essere comunità significa generare relazioni, di vicinanza ed estese; senza appiattirsi sulla appartenenza e con lo sguardo capace di cogliere l'orizzonte dell'altro. La comunità vive di due dimensioni: affettiva ed effettiva. La prima si origina nelle relazioni strette che si instaurano quotidianamente e che

generano condivisione, testimonianza gioiosa, collaborazione. La seconda nella considerazione che gli appartenenti non sono solo i “fedeli” ma tutti i battezzati, tutti gli uomini di buona volontà, perché Dio ha «un popolo numeroso in questa città» (*At 18,10*).

Inoltre, una comunità può essere significativa nel generare alla vita cristiana nella misura in cui ciò che propone genera “esperienza”. Non c'è un automatismo tra la proposta formativa e la sua introiezione, tra il rito e la vita, tra la partecipazione e l'assunzione di responsabilità. Far fare esperienza significa attivare le diverse dimensioni dell'umano, dalla emotività alla ragionevolezza, dalla percezione alla produzione di senso. L'esperienza di fede si attiva nel coinvolgimento personale all'interno delle azioni ecclesiali che diventano eterotopie, cioè prassi pastorali che rimandano ad altro, in una parola alla relazione con Cristo. Il confronto con le esperienze di vita presenti nella Sacra Scrittura



**Si può essere significativi nell'iniziare alla vita cristiana nella misura in cui ciò che propone genera “esperienza”**

permette di rileggere e trasformare la propria.

Ancora, una comunità diventa generativa nella misura in cui sa “cogliere e valorizzare l'agire di Dio” oltre i propri confini affettivi e valoriali. Lo Spirito Santo genera continuamente il bene, nel cuore di credenti e non, tra cristiani e osservanti di altre fedi. I cercatori di Dio ci sono ovunque e stimolano a condividere la ricerca e la propria esperienza di vita. Ci sono gesti di altruismo e di volontariato che possiamo qualificare come filantropia, perché compiuti in nome del valore della persona. Ma si tratta dello stesso valore cristiano anche se non trova ancora la qualifica di *charitas Christi*. Ci sono testimonianze di bene che arricchiscono il vivere umano e che non sono estranee dalla richiesta di stile del Vangelo anche se non ne hanno l'etichetta. Una comunità che genera mette in sinergia le potenzialità carismatiche che trova sul suo cammino.

**Iniziazione cristiana** Torniamo al fondamento: perché, come Diocesi, abbiamo messo in piedi questo percorso? Qual è il suo scopo?

## Far incontrare i ragazzi con Gesù in un terreno fertile

**don Carlo Broccardo**

In questi mesi attraverso le pagine di “Speciale catechesi” abbiamo voluto offrire ai catechisti, agli accompagnatori dei genitori e a tutti i lettori della *Difesa del popolo* uno squarcio sul rinnovato percorso dell'iniziazione cristiana che la nostra Diocesi ha iniziato nell'anno pastorale 2013-14. Molte Diocesi italiane in quegli anni stavano mettendo mano al cammino del “catechismo dei fanciulli e dei ragazzi”, per trasformarlo in “iniziazione cristiana”; anche la nostra!

È stata una scelta importante, che ha chiesto non pochi cambiamenti alle nostre comunità; è una scelta su cui ora stiamo per fare un sondaggio, per capire come è andata: aspetti positivi, aspetti critici, fatiche e germogli da coltivare. È un cammino ancora giovane, non ha nemmeno dieci anni di vita! È un cammino tra altri: ogni Diocesi in Italia si è mossa in sintonia con le altre per quel che riguarda i fondamenti dell'iniziazione cristiana, ma con scelte diverse sui percorsi concreti.

In quest'ultimo numero di “Speciale catechesi” prima dell'estate, vorremmo tornare proprio sul fondamento: perché abbiamo messo in piedi tutto que-

sto percorso articolato, talora percepito come fin troppo impegnativo? Qual è lo scopo di ogni nostro incontro, celebrazione, esperienza proposta? Lo dice la parola “iniziazione”: noi vogliamo che i nostri ragazzi incontrino il Signore Gesù, entrino nella vita della Chiesa, trovino quella libertà che solo la fede può dare. Ma sappiamo che perché questo avvenga non è sufficiente un percorso di iniziazione cristiana, per quanto ben strutturato; serve che la comunità nel suo insieme sia generativa. Perché i fiori talora spuntano anche tra le rocce o nel deserto; ma molto più spesso in un giardino coltivato, con qualcuno che se ne prende cura.



**Settimana biblica  
dal 22 al 25 agosto  
a Villa Immacolata**

Dal 22 al 25 agosto a Villa Immacolata di Torreglia si svolgerà la tradizionale Settimana biblica che quest'anno approfondirà alcuni capitoli del profeta Isaia (40-66). Per informazioni e iscrizioni: [settimanabiblica.diocesipadova@gmail.com](mailto:settimanabiblica.diocesipadova@gmail.com)

**Scuola nazionale  
per catechisti  
e accompagnatori**

Dal 16 al 24 luglio ritorna la Scuola nazionale per catechisti e accompagnatori a Siusi (Bolzano) con l'equipe guidata da suor Giancarla Barbon e padre Rinaldo Paganelli. Per informazioni e iscrizioni: [www.formazione-siusi.it](http://www.formazione-siusi.it)

**Come accompagnare** le comunità a essere generative? Alcune considerazioni "evocative" del vicario episcopale per la pastorale

# Al centro Vangelo e relazioni fraterne

don Leopoldo Voltan

**D**ove sta andando la pastorale in Diocesi? Come accompagnare le comunità a essere generative?

L'invito a scrivere parte da queste due domande stimolanti; l'abbozzo che segue utilizza il registro evocativo più che quello operativo.

**Prima considerazione:** le Chiese risvegliano ciò che di umano resiste in noi. Un amico mi ha consigliato il libro *Chiese chiuse* di Tomaso Montanari, da cui prendo queste righe: «Le Chiese rappresentano un perenne, struggente invito alla conversione collettiva: in senso laico, terreno [...] Con il loro silenzio secolare offrono una pausa al nostro caos. Con la loro gratuità contestano la nostra fede nel mercato. Con la loro apertura a tutti contraddicono la nostra paura delle diversità. Con la loro dimensione collettiva mettono in crisi il nostro egoismo. Con il loro essere luoghi pubblici sventano la privatizzazione di ogni momento della nostra vita individuale e sociale. Con la loro presenza ostinata, interrogano la nostra inquieta assenza. Con la loro viva compresenza dei tempi smascherano la dittatura del presente. Con la loro povertà, il loro abbandono testimoniano contro la religione del successo. (...) Risvegliano ciò che di umano resiste in noi». Rispetto all'utilizzo del verbo "perdere" e dell'avverbo "purtroppo" mi sembra che queste parole richiama altro, che ci viene addirittura riconosciuto come stile e come compito storico.

**Una seconda considerazione:** la priorità dell'evangelizzazione. Le relazioni degli spazi di dialogo e i temi indicati dalla Commissione preparatoria del Sinodo diocesano incrociano appieno il cambiamento necessario innescato quasi dieci fa dal rinnovato cammino di iniziazione cristiana. Indico alcune acquisizioni che avverto forti nel cuore e nei pensieri di tanti presbiteri e operatori pastorali:

\* va ripensata radicalmente la pastorale, passando da una pastorale di "conservazione" a una pastorale di evangelizzazione e di missione. Non si possono più fare le cose di prima e come si fa-

cevano prima: i tempi sono cambiati e richiedono di percorrere nuove strade di evangelizzazione;

\* le proposte parrocchiali non possono essere scollegate dalla vita e dalle aspettative delle persone: bisogna qualificare le proposte, senza guardare i numeri e ridurci al fare. Emerge pertanto la necessità di rompere schemi ripetitivi, di de-strutturare e ripensare l'impianto organizzativo, lasciando più spazio alle domande delle persone e all'annuncio del Vangelo;

\* la vita delle parrocchie ha bisogno di mettere al centro le relazioni e la vita comunitaria: l'ascolto e l'annuncio di Gesù, infatti, si incarna in incontri credibili, affidabili e continuativi. Sarà importante lavorare su parrocchie dal volto fraterno, che rendano accessibile il Vangelo a tutti.

**Una terza considerazione** riguarda la generatività. Rimando al testo qui accanto di don Livio Tonello per comprendere meglio questo atteggiamento. Questa citazione mi ha aiutato a tradurlo e a renderlo più vicino: «È generativa la persona che è capace di dare risposte originali agli eventi positivi o negativi nei quali si imbatte, grazie al suo orientamento di fondo, volto al desiderio di investire le proprie energie oltre il sé. Sentendosi chiamata a dare il proprio apporto alla realtà che la circonda la persona generativa contribuisce a renderla più bella ed accogliente. Mettendosi in gioco, ponendo la propria libertà oltre se stesso la persona diventa capace di generare».

**Una piccola conclusione.** Siamo in una fase di transizione, che la nostra Diocesi continua a interpretare con il cammino di iniziazione cristiana. Il Sinodo ci può dare una mano a stare più sul "processo" piuttosto che identificare singoli modelli. Il processo poggia sulla visione di qualcosa che ci appassiona, coinvolge tanti altri nel sogno e porta cambiamenti significativi. Ci vuole pazienza e tenacia ma sicuramente la nostra Chiesa diocesana, che ha generato noi alla fede, saprà ancora comunicare nell'oggi e nel domani la gioia e la bellezza generativa del Vangelo.

## Formazione

### Sguardo al passato che interroga il futuro

Silvia Sandon

SEGRETERIA UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

**S**arebbe bello condividere con le circa 5.740 persone che hanno partecipato ai corsi base dal 2013 a oggi – Équipe battesimale, Compagni di viaggio, Si può fare e Fraternità, dal 2013 – quale forma ha preso la loro vita, il loro servizio e il loro essere in relazione con Dio e i fratelli.

Sarebbe bello condividere con tutti gli altri accompagnatori, catechisti ed educatori che hanno vissuto in questi anni esperienze di formazione, dai primi corsi di approfondimento su varie tematiche, realizzati dopo le Settimane di Siusi, a quelli nati per accompagnare il cammino di Ic per comprendere la liturgia, la carità, il dialogo ecumenico/missionario, per imparare a trasmettere la fede con i nuovi mezzi di comunicazione, con l'arte, il cinema, la danza e il teatro, la cucina, con una metodologia appropriata per ragazzi e adulti che tenga conto delle situazioni di fragilità e disabilità, dell'importanza di conoscere la Bibbia, i Vangeli e l'eucaristia.

Quante proposte siamo riusciti a realizzare grazie alle équipe diocesane: uomini e donne che hanno curato il loro modo di essere catechisti e accompagnatori e si sono resi disponibili per aiutare altri a vivere bene il loro servizio in parrocchia.

Possiamo davvero dirci un grazie di cuore per quanto è stato seminato! Ora si raccolgono i frutti, forse si stanno esaurendo le scorte (e le forze). Che sia giunto il tempo favorevole per chiederci quali esigenze abbiamo, come le nostre comunità generano alla fede, di cosa (o di chi) abbiamo bisogno per la nostra formazione? Lasciamo aperte queste domande e vi invitiamo, se lo desiderate, a confrontarvi con il vostro coordinatore vicariale per la catechesi, a scrivere all'ufficio diocesano, maturando in noi il desiderio di "saper essere con", come il *Direttorio* suggerisce.



#### Formazione, processo permanente

**Nel fare memoria di questi anni di formazione – come si può leggere nell'articolo a fianco – partiamo dal n° 131 del nuovo *Direttorio per la catechesi*: «La formazione è un processo permanente che, sotto la guida dello Spirito e nel grembo vivo della comunità cristiana, aiuta il battezzato a prendere forma, a svelare cioè la sua identità più profonda che è quella di figlio di Dio in relazione di comunione profonda con gli altri fratelli».**

**Consiglio diocesano per la catechesi** Ha a cuore il cammino di iniziazione cristiana e la formazione di catechisti e accompagnatori

## Ogni membro è finestra aperta sulla Diocesi

Mauro Bettella

COORD. VICARIATO DI SAN GIUSEPPE

**U**na finestra aperta sulla Diocesi, ecco cos'è per ogni membro il Consiglio diocesano per la catechesi. Una vista sul cammino diocesano della catechesi, un dialogo fraterno con i referenti vicariali della catechesi e un organismo di consiglio che l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi utilizza per programmare, condividere e verificare le proposte formative o legate al cammino di iniziazione cristiana.

Il consiglio, presieduto dal direttore dell'ufficio diocesano, è composto dai coordinatori della catechesi dei singoli vicariati della Diocesi. A esso collaborano i responsabili per la catechesi degli adulti e delle persone disabili, inoltre è supportato dal Settore apostolato biblico e dall'Ufficio per il catecumenato.

Il consiglio si incontra due volte l'anno, su tematiche legate al cammino di Ic, la formazione dei catechisti e degli accompagnatori, eventuali proposte o verifiche del cammino.

Qualche anno fa, nel Consiglio

diocesano è stato tema di discussione la proposta del nuovo cammino di Ic e il coinvolgimento dei genitori. In questi anni in conseguenza della pandemia che stiamo vivendo e che ci ha trovato impreparati, il consiglio si è concentrato a promuovere nuove modalità di incontro con i ragazzi e verificare le problematiche legate alla formazione.

Purtroppo non sono rappresentati tutti i vicariati perché mancano i coordinatori per la catechesi, questo per ribadire l'importanza di questo organismo, soprattutto per i legami di amicizia e di colla-



Un incontro del Consiglio diocesano per la catechesi.

borazione tra vicariati che nascono al suo interno.

In ambito di catechesi e annuncio evangelico è importante non

camminare da soli, camminare insieme tra le comunità nel singolo vicariato vuol dire camminare insieme come Diocesi.